

Mondoweiss

News & Opinion About Palestine, Israel & the United States

10 GENNAIO 2024

Un esperto di diritto internazionale spiega perché il caso del Sud Africa davanti alla Corte Internazionale di Giustizia è così importante **DI YUMNA PATEL**

Una sentenza della Corte internazionale di giustizia a favore del Sudafrica, che ha accusato Israele di genocidio, potrebbe significare salvare migliaia di vite a Gaza. L'alternativa, tuttavia, potrebbe essere devastante e incoraggiare ulteriormente la violenza israeliana.

Il Sud Africa e Israele compariranno davanti alla Corte Internazionale di Giustizia, giovedì 11 gennaio, dove la corte inizierà ad esaminare le argomentazioni sulla possibilità che Israele stia commettendo il crimine di genocidio.

Le tanto attese udienze pubbliche, che dureranno due giorni, si basano su un appello di 84 pagine presentato dal Sudafrica a dicembre all'ICJ, il massimo organo giudiziario delle Nazioni Unite. Nell'appello, il Sudafrica sostiene che la campagna militare israeliana a Gaza ha "carattere genocida" e che, sia attraverso l'azione che con l'intento di commettere un genocidio, Israele ha violato la Convenzione sul genocidio del 1948.

Sia Israele che il Sudafrica sono parti contraenti della convenzione, nata all'indomani della Seconda Guerra Mondiale e dell'Olocausto. Tutti i firmatari del trattato sono obbligati a non commettere un genocidio, a garantire che venga impedito e a cercare che il crimine venga perseguito.

L'appello del Sud Africa all'ICJ, tuttavia, non riguarda solo l'accusa a Israele del crimine di genocidio – un lungo processo che potrebbe richiedere alla corte mesi o anni. Sta anche cercando una soluzione più immediata chiedendo alla corte di istituire misure provvisorie per fermare immediatamente la campagna militare israeliana a Gaza.

Essenzialmente, il Sudafrica vuole due cose: fermare subito l'uccisione di massa dei palestinesi a Gaza e che Israele venga accusato del crimine di genocidio a lungo termine. Un'analisi sintetica e la spiegazione del brief di 84 pagine possono essere trovate qui .

Prevedibilmente, Israele ha negato apertamente qualsiasi accusa di genocidio, criticando l'appello sudafricano come "diffamazione del sangue" antisemita . Gli Stati Uniti hanno anche criticato l'appello del Sudafrica, definendolo "privo di merito" e "completamente privo di qualsiasi base di fatto".

Ciononostante, Israele sta andando avanti, inviando un team legale attentamente preparato all'Aia, nei Paesi Bassi, per difendere la posizione di Israele secondo cui non sta commettendo un genocidio a Gaza.

I tanto discussi atti pubblici , che si svolgeranno nell'arco di due giorni giovedì e venerdì, 11 e 12 gennaio, vengono accolti favorevolmente sia dai palestinesi, sia da numerosi paesi in tutto il mondo , che finora hanno non sono riusciti a realizzare un cessate il fuoco, principalmente a causa del veto degli Stati Uniti sulle risoluzioni delle Nazioni Unite che chiedevano la fine delle violenze.

Nonostante il clamore e l'attesa a livello internazionale, molti in Palestina e nel mondo rimangono scettici riguardo al peso che una sentenza della Corte internazionale di giustizia contro Israele potrebbe avere, a causa di una lunga storia di impunità israeliana sulla scena globale e del ben documentato disprezzo da parte di Israele per il diritto internazionale e norme sui diritti umani.

Tuttavia, molti esperti di diritto internazionale palestinese e gruppi per i diritti umani affermano che i procedimenti della Corte internazionale di giustizia sono significativi e potrebbero avere gravi conseguenze non solo per Israele e Palestina, ma per il mondo.

Tra loro c'è il dottor Munir Nuseibah, professore palestinese di diritto internazionale all'Università Al-Quds e direttore della Clinica per i diritti umani di Al-Quds. *Mondoweiss* ha parlato con il dottor Nuseibah del significato di questo caso, del motivo per cui le persone dovrebbero prestarvi attenzione e delle implicazioni che comporta.

Perché questo caso è importante?

Il caso presentato dal Sud Africa è importante per una serie di ragioni. In primo luogo, osserva il dottor Nuseibah, il fatto che sia stato depositato presso l'ICJ è di per sé significativo, poiché la corte è il più alto organo giudiziario che risolve le controversie tra stati.

"C'è un aspetto piuttosto significativo perché è... basato su un accordo, o trattato, vincolante sia per il Sud Africa che per Israele", ha affermato, riferendosi alla Convenzione sul genocidio del 1948.

"Questo è importante nella storia della causa palestinese, dal momento che non abbiamo avuto l'opportunità di ottenere una decisione internazionale vincolante su nessuna delle questioni importanti di cui ci stiamo occupando, inclusa ad esempio la questione dei rifugiati palestinesi, l'occupazione [israeliana], ecc.", ha continuato il dottor Nuseibah.

L'ultima volta che la Corte Internazionale di Giustizia ha preso una decisione in relazione alla Palestina è stato un parere consultivo del 2004 in cui ha ritenuto che il muro di separazione israeliano, che a quel tempo era ancora nella fase iniziale della sua costruzione, violava il diritto internazionale e doveva essere abbattuto.

Tuttavia, poiché quella decisione era un parere consultivo non vincolante, Israele non era obbligato a fermare la costruzione o ad abbattere il muro. Invece, Israele ha continuato a costruire il muro, che oggi si estende per centinaia di chilometri, tagliando fuori i palestinesi dalla loro terra e inghiottendo porzioni di territorio palestinese.

Questo caso, dice il dottor Nuseibah, sarebbe diverso, poiché la decisione risultante dal procedimento di questa settimana sarebbe vincolante, e se la corte si pronunciasse a favore del Sud Africa, ciò significherebbe che,

secondo il diritto internazionale, Israele sarebbe obbligato a porre fine alla sua campagna militare a Gaza, nel breve e nel lungo termine, potrebbe fornire risarcimenti materiali alle vittime del genocidio.

Il caso è significativo anche come misura simbolica. Che, di fronte a un genocidio in corso, che è stato ben documentato sia dai palestinesi che dalle organizzazioni internazionali per i diritti umani, il mondo deve intervenire per fermarlo.

“Se non ci sarà un intervento serio, e se le Nazioni Unite, il mondo e quella che chiamiamo comunità internazionale continueranno a essere messi a tacere e resi inattivi, e in un certo modo disattivati e smobilitati, questo orrore continuerà”, ha detto il dottor Nusaibah, non solo in Palestina ma in tutto il mondo.

"Non solo essere accusato di genocidio, ma essere accusato da un tribunale ed essere visto come un paese colpevole di genocidio è molto importante", ha detto. “Secondo me, tutto ciò che accade oggi alla Corte internazionale di giustizia, probabilmente influenzerà migliaia di vite in futuro.

Quindi qualunque cosa decideranno questi giudici sarà in realtà una questione di vita o di morte per molti, molti palestinesi”.

Di cosa discuterà giovedì il Sudafrica?

Il nocciolo della tesi del Sud Africa è che Israele sta commettendo un genocidio a Gaza e sta violando i suoi obblighi ai sensi della Convenzione sulla prevenzione e la repressione del genocidio del 1948, che definisce il crimine come “atti intesi a provocare la distruzione di una parte sostanziale del gruppo nazionale, razziale ed etnico palestinese”.

L'argomentazione del Sud Africa si basa sulla prova che Israele non sta solo commettendo atti di genocidio a Gaza, ma che c'è un chiaro intento da parte di Israele di commettere un genocidio – quest'ultimo essendo un punto focale del documento di 84 pagine, che elencava una serie di citazioni di politici, funzionari e personaggi pubblici israeliani che usano un linguaggio genocida quando parlano della campagna israeliana a

Gaza.

"Il primo argomento [del Sud Africa] riguarderà i discorsi e le citazioni fondamentalmente di funzionari israeliani che hanno usato un linguaggio genocida fin dal primo giorno, in realtà, dal 7 ottobre", ha detto il dottor Nuseibah.

"Nel diritto penale non basta fare qualcosa, ma bisogna avere *l'intenzione* di fare qualcosa. E uno dei segni delle intenzioni sono le cose che dici. Quindi queste citazioni di funzionari israeliani verranno utilizzate per dimostrare che Israele ha chiesto il genocidio", ha continuato.

E, naturalmente, il Sudafrica fornirà le prove di quelli che definisce chiari atti di genocidio compiuti da Israele a Gaza, come "bombardare civili, prendere di mira pesantemente le case, prendere di mira gli ospedali, prendere di mira i centri culturali, prendere di mira le università, le scuole, ecc." ha spiegato il dottor Nuseibah.

"Quindi tutti questi obiettivi che l'esercito israeliano ha distrutto negli ultimi mesi, e ovviamente le vittime civili, gli esseri umani che sono stati assassinati, feriti o resi disabili, [Israele] che ha usato la fame come arma, ecc. – tutto di ciò costituirà una parte molto importante dei fatti che il Sudafrica presenterà", ha affermato, aggiungendo che anche il rifiuto di carburante ed elettricità, l'assedio di 2 milioni di civili e lo sfollamento forzato dei palestinesi a Gaza sono "un elemento importante di genocidio e soprattutto in questo caso".

Come sarà la difesa legale di Israele?

Anche se ci sono 84 pagine per darci un'idea del caso del Sud Africa, non è altrettanto chiaro in cosa consista esattamente la difesa di Israele.

Se gli ultimi mesi, tuttavia, sono stati un'indicazione, durante i quali Israele ha negato qualsiasi illecito a Gaza, giustificandolo come legittima difesa, e di fatto ha accusato Hamas di genocidio per l'attacco del 7 ottobre – si possono fare alcune ipotesi su come Israele si avvicinerà alla sua difesa.

In primo luogo, la strategia principale di Israele, afferma il dottor Nuseibah, sarà quella di “negare, negare, negare”.

“Israele neghera tutto ciò che afferma il Sud Africa”, ha detto il dottor Nuseibah. “Neghera di aver fatto morire di fame la gente, o che stia cercando di farlo. Neghera di non consentire l’ingresso di aiuti umanitari a Gaza, mostrando esempi in cui ha effettivamente consentito ad alcuni camion di entrare”, ha continuato, sottolineando che i pochi aiuti umanitari consentiti a Gaza sono stati criticamente insufficienti per rispondere ai bisogni di gli oltre 2 milioni di persone intrappolate nella Striscia.

"[Israele] parlerà di ogni tentativo fatto in qualsiasi delle sue operazioni per 'ridurre le vittime civili', sia avvisando i civili in certi luoghi," ha detto il dottor Nuseibah, riferendosi alla pratica israeliana di lanciare volantini per informare i civili che il loro verrà attaccata, o fornendo codici QR e mappe di “zone sicure” e “zone di combattimento” a Gaza – tutte pratiche che sono state ampiamente criticate sia come insufficienti a salvare vite civili, sia come una mossa di pubbliche relazioni da parte di Israele per salvare la faccia davanti alla comunità internazionale.

Al momento della pubblicazione, 96 giorni dopo l’inizio del bombardamento israeliano su Gaza, più di 23.000 palestinesi sono stati uccisi, la stragrande maggioranza dei quali civili.

"Quindi, la strategia di Israele sarà quella di negare tutto, perché non c'è nient'altro che possano fare o dire", ha detto il dottor Nuseibah. “È una strategia e una pratica di lunga data di Israele a cui siamo abituati. Israele nega sempre i suoi crimini. Ancora oggi Israele nega la Nakba, cioè la posizione ufficiale di Israele, per negarla”.

Mentre Israele ha concentrato gran parte della sua campagna di propaganda sull’accusa di Hamas, e dei sostenitori della causa palestinese in generale, di portare avanti o di sostenere il genocidio degli israeliani e del popolo ebraico, il dottor Nuseibah ha detto di dubitare che ciò sarà una caratteristica delle argomentazioni di Israele. presso l'ICJ.

“Dubito che lo faranno o ne parleranno, perché se lo facessero, allora dovrebbero presentare delle prove. Dovrebbero consentire un’indagine aperta su quanto accaduto il 7 ottobre”, ha affermato il dottor Nuseibah, sottolineando che Israele ha storicamente impedito l’accesso a investigatori indipendenti che cercassero di indagare su potenziali crimini commessi nei territori palestinesi occupati.

Che impatto avrà tutto questo sulla vita dei palestinesi in questo momento?

Mentre le discussioni sulla colpevolezza o meno di Israele nel genocidio di Gaza potrebbero richiedere anni, si prevede che il caso del Sud Africa dia risultati molto più immediati e urgenti.

Nell’ambito del suo appello alla corte, il Sud Africa chiede una decisione provvisoria di emergenza da parte della corte, o “misure provvisorie”, per ordinare all’esercito israeliano di cessare immediatamente la sua campagna a Gaza, fermare lo sfollamento dei palestinesi e consentire il l’ingresso di adeguati aiuti umanitari a Gaza. Il tribunale potrebbe prendere tale decisione nel giro di pochi giorni o settimane.

Queste misure provvisorie, afferma il dottor Nuseibah, sono alcuni degli elementi più critici del caso e hanno il maggiore potenziale per cambiare il corso del genocidio in corso a Gaza.

“Questo è un fattore molto sensibile in termini di tempo. Ogni giorno che perdiamo, perdiamo più vite. Stiamo perdendo più vittime. Ci sono altre case che vengono demolite. Ci sono più giorni in cui i bambini non vanno a scuola”, ha continuato. “Ogni singolo giorno si perde molta vita civile e non c’è essere umano a Gaza che non sia fortemente influenzato da ciò che sta accadendo”.

“Tutte le richieste provvisorie avanzate dal Sud Africa sono lì per salvare vite umane immediatamente. E mi aspetto che la corte adotti queste misure. La storia ha dimostrato che l’ICJ ha adottato queste misure provvisorie in situazioni simili, anche con meno vittime e meno rischi”, ha affermato il dottor Nuseibah.

“Quindi mi aspetto che la corte decida misure provvisorie, il che significherebbe un cessate il fuoco, che è la cosa più importante in questo momento, oltre a fermare lo sfollamento, consentire l'ingresso di aiuti e fermare la continua demolizione di Gaza. ”

Israele ha già ignorato il diritto internazionale, cosa sarà diverso questa volta?

Una delle principali preoccupazioni condivise da molti palestinesi e da coloro che osservano il periodo precedente a questo caso è la domanda: anche se si tratta di una decisione vincolante, cosa impedisce a Israele di ignorarla e di continuare a violare palesemente il diritto internazionale?

Dopotutto, Israele ha ignorato per decenni le leggi e le norme internazionali . Prendiamo uno degli esempi più ben definiti, come la continua espansione da parte di Israele di insediamenti per soli ebrei nel profondo dei territori palestinesi occupati, nonostante siano considerati illegali secondo il diritto internazionale. Altri crimini, come l'espulsione e lo sfollamento forzato, la tortura di prigionieri politici, le uccisioni illegali, l'incarcerazione di massa di bambini e altro ancora, possono essere aggiunti all'elenco.

Un esempio più recente potrebbe essere l'uccisione e il targeting di giornalisti palestinesi a Gaza, ben documentati, da parte di Israele e l'uso del fosforo bianco sulle popolazioni civili a Gaza e in Libano, una pratica severamente proibita dal diritto internazionale.

Israele ha anche una storia di elusione delle proprie responsabilità sulla scena globale, spesso protetto, ad esempio, dal potere di veto degli Stati Uniti presso le Nazioni Unite. A dir poco, la lista è lunga.

Essendo un professore palestinese di diritto internazionale, il dottor Nuseibah afferma di essere profondamente consapevole di quanto il diritto internazionale non sembri avere importanza quando si tratta di Israele e dei suoi crimini contro i palestinesi e che le persone sono giustificate nel loro scetticismo.

Solo perché una decisione della Corte Internazionale di Giustizia in

questo caso sarebbe vincolante, Israele potrebbe ancora tecnicamente scegliere di ignorare una sentenza contro di lui o una decisione della corte che chiede ad Israele di cessare la sua campagna a Gaza, ha detto il dottor Nuseibah. Un simile precedente è stato stabilito più recentemente nel 2022, quando una sentenza della Corte internazionale di giustizia che ordinava alla Russia di fermare l'invasione dell'Ucraina è stata ignorata dalla Russia, che ha comunque portato avanti la sua campagna militare.

Mentre il dottor Nuseibah spera che la corte si pronunci a favore del Sud Africa, dice che non si aspetta che Israele rispetti qualsiasi ordine emesso dalla corte, sia che si tratti di cessare immediatamente il bombardamento di Gaza o, in futuro, di offrire risarcimenti materiali alle vittime palestinesi del genocidio israeliano (entrambi gli scenari possibili qualora la corte si pronunciasse a favore del Sudafrica).

“Sfortunatamente, è molto probabile che, allo stesso modo in cui Israele ha ignorato il diritto internazionale negli ultimi 75 anni, ignorerà semplicemente una sentenza della corte contro di esso”, ha detto il dottor Nuseibah.

Questo risultato è dovuto principalmente al modo in cui è impostato il diritto internazionale. È un sistema difettoso, ha detto il dottor Nusiabah a Mondoweiss, descrivendolo come buono sulla carta ma privo di veri “denti”.

"Il problema con il diritto internazionale è che non dispone di alcun meccanismo di applicazione automatica", ha affermato il dottor Nusaibah.

Se Israele ignorasse una decisione della Corte Internazionale di Giustizia, il Sudafrica potrebbe avviare una serie di procedure presso il Consiglio di Sicurezza e l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel tentativo di costringere Israele ad attuare la decisione della Corte Internazionale di Giustizia. Ma si tratta di un processo lungo e noioso che, senza dubbio, non servirà ad aiutare i palestinesi le cui vite sono a rischio in questo momento.

Tuttavia, anche con l'alta probabilità che Israele rimproveri una decisione della corte che non gli è favorevole, il dottor Nuseibah afferma

che qualsiasi decisione della corte sarà comunque di impatto e significativa. Se la Corte approvasse le misure provvisorie, creerebbe una maggiore pressione internazionale e pubblica su Israele, e sui suoi sostenitori come gli Stati Uniti, affinché smettano di condurre e finanziare un genocidio che ha già causato grandi proteste globali e divisioni politiche negli Stati Uniti, per esempio.

E se Israele dovesse essere ritenuto colpevole di genocidio, beh, ciò danneggerebbe gravemente l'immagine pubblica di Israele e la sua posizione sulla scena globale, ha affermato il dottor Nuseibah, "consentendo una maggiore azione da parte del resto del mondo che è stato messo a tacere da pressioni internazionali", sotto forma di sanzioni contro Israele, boicottaggi e altri passi più seri per fermare il genocidio di Israele.

Quali implicazioni ciò potrebbe avere in futuro?

È chiaro quali implicazioni questo caso potrebbe avere sia nell'immediato che nel lungo termine per i palestinesi, qualora la corte decidesse a favore del Sud Africa. In questo momento, o almeno tra qualche settimana, ciò potrebbe significare la fine dei bombardamenti israeliani e la salvaguardia di migliaia di vite innocenti a Gaza.

Nel lungo termine, se Israele dovesse eventualmente essere giudicato colpevole di aver commesso un genocidio, come afferma il dottor Nuseibah, ciò arrecherebbe un grave danno all'immagine pubblica di Israele e ai paesi che lo sostengono.

Aiuterebbe a incoraggiare altri paesi che storicamente sono rimasti in secondo piano, ad assumere una posizione maggiore contro i crimini israeliani. Per i palestinesi, ciò potrebbe significare una restituzione materiale e persino un'ammissione di malefatte e le scuse da parte di Israele – qualcosa a cui i palestinesi certamente non sono abituati.

Ma c'è un altro risultato che avrebbe conseguenze di vasta portata. C'è una probabilità del 50/50 che la corte, in effetti, si pronunci a favore di Israele, cosa che, secondo il dottor Nuseibah, avrebbe implicazioni devastanti e di vasta portata non solo per i palestinesi ma per il mondo

intero.

“Non si tratta solo di vincere il Sudafrica. Ma immaginiamo un altro scenario in cui Israele vince la causa”, ha detto il dottor Nuseibah.

In primo luogo, se Israele convincesse la Corte a non concedere misure provvisorie, ciò significherebbe che Israele avrebbe il via libera per continuare e persino intensificare la sua campagna distruttiva e disumanizzante a Gaza, che ha già causato così tante vittime innocenti.

“In quello scenario, Israele potrebbe quindi dire ‘guarda, la corte pensa che siamo innocenti, e quello che abbiamo fatto era legale, e che uccidere tutti questi civili e tagliare l’acqua e il cibo non è un genocidio’”, ha detto il dottor Nuseibah. .

“Sarebbe terribile per la Palestina e per Gaza, ma sarebbe terribile anche per il resto del mondo in futuro. Sarebbe un terribile precedente per qualsiasi Stato che pensi che il genocidio sia la soluzione ai suoi problemi ideologici, che è il modo in cui Israele pensa oggi”, ha affermato.

“Quindi l’unica cosa giusta da fare per la Corte attualmente è accettare effettivamente l’alta richiesta morale avanzata dal Sud Africa e adottare misure provvisorie per salvare vite palestinesi, perché ciò salverebbe molte più vite in futuro, e davvero salverebbe il diritto internazionale stesso”.

Mondoweiss

News & Opinion About Palestine, Israel & the United States

10 GENNAIO 2024

Il caso della Corte internazionale di giustizia del Sud Africa potrebbe rappresentare un punto di svolta

DI MITCHELL PLITNICK

Il caso del Sud Africa davanti alla Corte Internazionale di Giustizia che accusa Israele del crimine di genocidio ha il potenziale di alterare drasticamente l'immagine di Israele nel mondo e di rafforzare profondamente il movimento globale per la giustizia in Palestina.

Poche persone hanno tanti motivi per essere cosm cinici nei confronti del sistema legale internazionale come i palestinesi. Sotto il mantello protettivo degli Stati Uniti, Israele ha sistematicamente e costantemente sfidato il diritto internazionale nel trattamento riservato al popolo palestinese, praticamente senza conseguenze.

È quindi facile capire perché alcuni potrebbero nutrire poche speranze per il caso che questa settimana verrà presentato alla Corte internazionale di giustizia, accusando Israele del crimine di genocidio. Ma in realtà, questo caso è promettente in molti modi diversi, e ha già avuto un effetto su Israele.

È importante chiarire che ci sono poche possibilità che questo caso sia una panacea magica che metta fine alla brutale campagna israeliana a Gaza. Non dovrebbero esserci illusioni su questo punto e, naturalmente, questo è il risultato potenziale più importante. Il fatto che sia quasi impossibile ricorderà comunque il disperato bisogno di un migliore sistema legale internazionale con il potere di costringere gli stati a rispettare la legge, soprattutto per quanto riguarda accuse gravi come il genocidio.

Tuttavia, dato il miserabile fallimento del diritto internazionale nel fornire una protezione significativa ai palestinesi per così tanti anni (su questo argomento, non posso raccomandare abbastanza caldamente l'eccellente libro della Prof.ssa Noura Erakat, *Justice for Some: Law and*

the Question of Palestine), la speranza che dalla decisione del Sudafrica di presentare questa denuncia alla Corte internazionale di giustizia possa scaturire qualcosa di significativo potrebbe potenzialmente segnare un'inversione di rotta a lungo termine nell'impunità israeliana.

Cosa succede questa settimana alla ICJ?

L'udienza iniziale non determinerà in modo definitivo se Israele stia commettendo un genocidio a Gaza. La questione davanti alla corte questa settimana è se ci siano prove sufficienti per portare avanti il caso, se il Sudafrica abbia la legittimazione ad avviare il caso, se il caso sia basato su diritti e obblighi plausibili derivanti dal trattato e, soprattutto, se concedere le misure provvisorie richieste dal Sud Africa.

È molto probabile che la Corte ritenga che le questioni giuridiche di legittimazione e legittimità meritino di portare avanti il caso. C'è tanto più vero perché la Corte non è tenuta a pronunciarsi in via definitiva su tali questioni per portare avanti la causa. Possono decidere in seguito che, per qualche motivo, il Sudafrica non è legittimato o che la Corte internazionale di giustizia non ha giurisdizione su questo caso. Quando il caso sarà completamente giudicato – un processo che probabilmente richiederà mesi o anni – la corte potrebbe decidere che il caso di genocidio non è conclusivo. È forse l'accusa più difficile da dimostrare nel diritto internazionale perché dipende dall'intento, che è sempre difficile da dimostrare. C'è che rende Israele così insolito e che i suoi leader, come precisa la petizione sudafricana, hanno rilasciato un numero scioccante di dichiarazioni che rafforzano la tesi dell'intento genocida.

Queste sono le domande a lungo termine. In questo momento, la soglia più bassa – un argomento plausibile secondo cui si sta verificando un genocidio – significa che la questione davanti alla corte può essere affrontata più rapidamente.

La richiesta di “misure provvisorie” è un po' più complicata. Il Sudafrica ha presentato una petizione alla Corte per ordinare a Israele di cessare le sue operazioni militari a Gaza; applicare leggi che impediscano l'incitamento al genocidio da parte dei suoi politici, leader militari, diplomatici e cittadini; fare tutto il possibile per ripristinare l'accesso al

cibo e all'acqua per tutti a Gaza; conservare le prove relative al caso; presentare relazioni al tribunale sulla sua conformità; ed evitare qualsiasi azione che possa in qualche modo peggiorare il conflitto su cui la Corte Internazionale di Giustizia sta decidendo.

La Corte potrebbe decidere di concedere alcune, tutte o nessuna di tali misure. Se ne ordinasse qualcuno, è praticamente certo che Israele si rifiuterà di attenersi agli ordini, proprio come fece la Russia nel 2022, quando la Corte le ordinò di fermare l'invasione dell'Ucraina in attesa della sua decisione, ironicamente, sull'uso da parte della Russia di armi nucleari. accuse di genocidio da parte dell'Ucraina come pretesto per la sua invasione. È una scommessa molto sicura che, salvo circostanze incredibili, gli Stati Uniti sosterranno il rifiuto di Israele di conformarsi.

Se la Corte concederà le misure provvisorie richieste dal Sudafrica – soprattutto quella più importante, ovvero che Israele interrompa il bombardamento di Gaza – è probabile che lo faccia in tempi relativamente brevi. Recenti sentenze in casi simili hanno visto la pronuncia di tali sentenze tra due settimane e un mese dopo le udienze. In questo caso, l'udienza stessa è stata fissata in tempi relativamente brevi, quindi è ragionevole sperare che anche la sentenza arrivi relativamente presto.

Il caso ha importanza sul campo?

Anche se è estremamente improbabile che Israele prenda ascolto a una qualsiasi delle sentenze della Corte che non gli piacciono, l'esistenza stessa del caso ha già provocato una risposta israeliana. Israele sta parlando molto di più di ritirare parte della sua offensiva, e mentre le uccisioni continuano senza sosta, il fatto che Israele stia raddoppiando la sua propaganda è un inizio.

Mercoledì, il giorno prima dell'inizio dell'udienza, il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha dichiarato chiaramente che "Israele non ha intenzione di occupare permanentemente Gaza o di sfollare la sua popolazione civile". È una bugia evidente, ma rappresenta comunque il riconoscimento che la retorica genocida in cui lui e altri leader israeliani si sono impegnati dal 7 ottobre sta ora causando loro

problemi.

Al momento in cui scrivo, undici stati membri delle Nazioni Unite, più l'Organizzazione della Conferenza Islamica (OIC), si sono espressi a sostegno della causa del Sud Africa. Tali stati sono: Bangladesh, Bolivia, Giordania, Malesia, Maldive, Namibia, Nicaragua, Pakistan, Palestina, Turkiye e Venezuela. Si tratta di un insieme diversificato di paesi, e alcuni di essi – in particolare la Giordania, uno dei primi stati arabi a firmare un trattato di pace con Israele e Turkiye, membro della NATO – avranno un impatto significativo su Israele nella regione e preoccuperanno gli Stati Uniti.

Il vice primo ministro belga Petra De Sutter ha dichiarato che sta lavorando affinché il suo paese sostenga il Sudafrica, e abbiamo anche visto il ministro degli Esteri del Regno Unito di destra, l'ex primo ministro David Cameron, costretto ad ammettere che Israele potrebbero commettere crimini di guerra.

Questo è l'inizio di una reale pressione internazionale su Israele, che può crescere. Il sostegno al caso sudafricano sta già arrivando da Asia, Africa e America Latina. Se i paesi europei, anche solo pochi, venissero aggiunti a quella lista, sarebbe un atto d'accusa schiacciante contro le azioni di Israele.

Più precisamente, può avere ripercussioni reali. Israele e gli Stati Uniti hanno aderito alla Convenzione per la prevenzione e la repressione del crimine di genocidio. Ciò significa che un'eventuale scoperta del genocidio richiederebbe a tutte le parti di agire contro Israele e i suoi leader che hanno commesso l'atto. Gli Stati Uniti e Israele potrebbero non conformarsi, ma altri paesi potrebbero farlo, e ciò avrà un impatto significativo sulla posizione sia di Israele che degli Stati Uniti nella comunità diplomatica.

Inoltre, anche una scoperta sulle misure provvisorie che concedono parte di ciò che il Sudafrica ha richiesto avrà un profondo impatto sulla posizione di Israele. Aumenterà le pressioni esistenti sulle imprese affinché si ritirino e disinvestano da Israele. Getterà un'ombra su Israele nei forum internazionali. Ciò metterà a dura prova le relazioni di Israele anche con gli stati amici in Europa e nel mondo arabo. Potrebbe

benissimo essere la goccia che spinge a riconsiderare gli accordi di Abraham, anche se l'amministrazione Biden è certa che farà di tutto per impedirlo.

In un senso più generale, è difficile immaginare qualcosa che possa dare più carburante al movimento di boicottaggio, disinvestimento e sanzioni (BDS). Accelererà i boicottaggi e i disinvestimenti ma, soprattutto, aprirà la porta alle sanzioni. Il Sudafrica può certamente informare Israele su ciò a cui può portare tale pressione.

La possibilità che ne derivi una sanzione contro Israele non è un pio desiderio. La Convenzione sul genocidio obbliga tutte le parti ad agire in caso di accertamento del genocidio. Anche se la sentenza dovesse arrivare tra un anno, le parti della Convenzione sono vincolate dal trattato a punire i trasgressori. Non c'è mai stata un'opportunità migliore per vedere finalmente le conseguenze internazionali di decenni di criminalità israeliana.

Questa possibilità è anche politica. Se la Corte Internazionale di Giustizia concederà alcune o tutte le misure provvisorie, i palestinesi e i loro sostenitori avranno l'opportunità di portare avanti la causa pubblica contro Israele. Questo può realizzare molto. Sostenendo che la corte ha ritenuto che esistesse almeno un argomento ragionevole secondo cui Israele sta commettendo il crimine di genocidio, il dibattito in tribunale dell'opinione pubblica si rafforza.

Certamente Israele e i suoi sostenitori, soprattutto alla Casa Bianca e al Congresso, sosterranno che la corte è prevenuta contro Israele e sosterranno la ribellione di Israele. Ma anche loro saranno nervosi, perché saranno formalmente implicati in tutti i crimini che Israele avrà commesso. Senza dubbio questo è un motivo importante per cui l'amministrazione Biden è stata così preoccupata per le recenti dichiarazioni dei leader israeliani quando non ne hanno mostrato praticamente nulla all'inizio dell'assalto israeliano contro Gaza.

Anche se la Corte Internazionale di Giustizia non concedesse nessuna delle misure provvisorie ma ammettesse che esiste un caso sufficientemente plausibile di genocidio, il beneficio politico sarà

comunque disponibile.

Molto dipendera da come la leadership e gli attivisti palestinesi risponderanno a questa situazione. Il potenziale per un cambiamento dinamico dello status quo π qui. L'idea che l'autoproclamato "Stato ebraico" possa essere colpevole di genocidio dopo aver usato il genocidio contro il popolo ebraico per decenni per giustificare i suoi crimini pur essere devastante se gestita correttamente. Gli israeliani e i loro sostenitori si irritano al solo pensiero che Israele possa mai essere colpevole di crimini di guerra, per non parlare di un crimine grande quanto un genocidio. Potrebbe volerci del tempo, ma una constatazione contro Israele aprira π occhi sul comportamento di Israele, anche mentre coloro che sono dediti al puro tribalismo puntano π a fondo.

Questo caso minaccia di cambiare il dibattito, di alterare drasticamente l'immagine di Israele nel mondo e, forse in modo π decisivo, di trasformare completamente il modo in cui gli israeliani e i loro sostenitori vedono se stessi. π un'opportunita per rafforzare il legame tra la giustizia per la Palestina e la π ampia lotta contro il fanatismo e l'odio in tutte le sue forme, che si tratti di razzismo, odio anti-arabo o anti-palestinese, islamofobia, misoginia o antisemitismo.

Questo π il potenziale della giustizia internazionale, e per la prima volta da quando π iniziata l'immigrazione sionista, c' π qualche reale speranza nel sistema giudiziario internazionale per una Palestina libera. E chi meglio del Sudafrica avrebbe potuto dare il via a tutto questo?